



## Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare

Ufficio Legislativo  
Atti di Sindacato Ispettivo

**Sen. Francesco Campanella**  
**Sen. Fabrizio Bocchino**  
**Sen. Luis Alberto Orellana**  
Senato della Repubblica

**Presidenza del Consiglio dei Ministri**  
Dipartimento Rapporti con il Parlamento  
Ufficio III

**Segretariato Generale**  
Senato della Repubblica

**Schedario Elettronico**  
Camera dei Deputati

**Oggetto: risposta alla interrogazione parlamentare a risposta scritta n. 4-02656 presentata dal Sen. Francesco Campanella, e altri.**

Riguardo all'interrogazione in oggetto, con cui si chiedono al Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare e al Ministro dell'Interno informazioni in merito al possibile regime di monopolio "di fatto" esistente nel settore delle discariche in Sicilia, si rammenta che in materia di gestione dei rifiuti, le competenze per lo svolgimento delle procedure di valutazione di impatto ambientale (VIA) sono attribuite esclusivamente alle Regioni. Inoltre, si evidenzia che l'impianto su cui vengono richieste informazioni non è di competenza statale, ma regionale, anche per quanto concerne il rilascio dell'autorizzazione integrata ambientale (AIA).

Quanto al merito puntuale dell'interrogazione, si ritiene che la risposta sia soddisfatta dall'informativa trasmessa il 27 ottobre 2014 dal Ministero dell'Interno e che di seguito integralmente si riporta.

“Lo scorso 18 luglio 2014, la Polizia di Stato ha portato a termine un'operazione denominata “*Terra Mia*”, ad esito di un'indagine condotta dalla Squadra Mobile di Palermo, con la collaborazione di quella della Questura di Agrigento, dando esecuzione ad un'ordinanza cautelare nei confronti di cinque soggetti, tra i quali un funzionario regionale, accusati a vario titolo di corruzione nell'ambito dei procedimenti volti al rilascio e al rinnovo delle autorizzazioni richieste per lo smaltimento dei rifiuti. L'indagine, iniziata nel 2011 e protrattasi per due anni, ha fatto emergere, tra l'altro, l'illecita attività del funzionario regionale che, in ragione delle proprie funzioni pubbliche, era il destinatario di sistematiche regalie e di ingenti somme di danaro, da parte dei diversi imprenditori, i quali necessitavano della concessione di indispensabili autorizzazioni amministrative rilasciate dall'Ufficio, cui lo stesso era preposto. In particolare, l'utilità ottenuta dagli imprenditori trovava ragione nella “messa a disposizione” da parte del funzionario infedele, che si sostanzia nel rilascio e/o rinnovo dei necessari provvedimenti autorizzativi o, comunque, nel garantire una corsia preferenziale al relativo procedimento; nell'attività di consulenza tecnica sugli aspetti amministrativi che interessano i rapporti pubblico-privati; nell'attività di “*intelligence*”, concretizzatasi nell'avvertire l'imprenditore in caso di controlli “*a sorpresa*”, ovvero nell'anticipare il contenuto di riunioni e comunicarne successivamente gli esiti; nell'assicurare all'imprenditore la continuità dell'esercizio dell'attività e, quindi, la percezione degli introiti fatturati, anche nel caso in cui, per problemi tecnici, l'azienda avrebbe, invece, dovuto sospendere l'attività di trattamento e conferimento dei rifiuti in discarica. Su quest'ultimo aspetto l'indagine si è avvalsa del contributo investigativo del Nucleo Operativo Ecologico (NOE) dell'Arma dei Carabinieri, competente in materia di reati ambientali e dei relativi profili tecnico-normativi.”

Per quanto concerne la discarica ubicata nel territorio del Comune di Siculiana (AG), pur non rilevandosi profili di sicurezza e di ordine pubblico, la Questura di Agrigento ha comunicato al Ministero dell'Interno che “in Contrada Materano di Siculiana (AG) insiste un impianto autorizzato per il trattamento dei rifiuti della ditta Catanzaro Costruzioni S.r.l. di proprietà del socio unico “Gruppo Catanzaro S.r.l.”, i cui soci, con quote pari al 33,33% ciascuno, sono i fratelli Catanzaro Lorenzo, Catanzaro Fabio e Catanzaro Giuseppe. Quest'ultimo è Presidente del Consiglio di Amministrazione della citata S.r.l. e Vice Presidente di Confindustria Sicilia. Con decreto della Regione Siciliana n. 1362 del 23 dicembre 2009, è stata rilasciata alla ditta Catanzaro “Autorizzazione Integrata Ambientale” (AIA) per la realizzazione di una nuova vasca di coltivazione denominata “V4”, si evidenzia che, a seguito di un lungo procedimento amministrativo, il predetto decreto, in data 23 dicembre 2009, ha autorizzato la Ditta richiedente alla realizzazione di un imponente ampliamento del già esistente impianto, attraverso l'introduzione di una nuova vasca capace di implementare la portata della discarica dai complessivi 1.874.000 metri cubi, ripartiti sulle 4 preesistenti vasche denominate VE, V1, V2, V3, agli ulteriori metri cubi 2.937.379 con la realizzazione della nuova vasca V4, che ricade in parte sul territorio del Comune di Montallegro (AG), dal cui abitato dista, in linea d'area, meno di 5 chilometri.

In ordine a tale ampliamento, l'Amministrazione del Comune di Montallegro, con nota n. 7492 del 2 dicembre 2009, aveva espresso parere negativo al rilascio dell'Autorizzazione Integrata Ambientale e, in data 8 luglio 2010, proponeva ricorso straordinario al Presidente

della Regione Siciliana per l'annullamento del citato decreto n. 1362 del 23 dicembre 2009. Con relazione n. 36249.10.8 del 28 dicembre 2010, la Presidenza della Regione Siciliana – Ufficio Legislativo e Legale - chiedeva parere al Consiglio di Giustizia Amministrativa per la Regione Siciliana sul suddetto ricorso straordinario del Comune di Montallegro. Il predetto organo giurisdizionale, all'adunanza del 5 aprile 2011 a Sezioni Riunite, con parere n. 1436/10, si esprimeva per l'inammissibilità del ricorso e concedeva il termine di 30 giorni per proporre ricorso gerarchico.

In sintesi, il Consiglio di Giustizia Amministrativa, rilevando preliminarmente che il decreto impugnato non può ritenersi atto definitivo, essendo stato firmato dal dirigente del servizio e non dal dirigente generale del Dipartimento Regionale Territorio e Ambiente, lo riteneva non impugnabile con ricorso straordinario al Presidente della Regione, bensì suscettibile di ricorso gerarchico al Dirigente Generale di quel Dipartimento. Ciò posto, riconoscendo il beneficio dell'errore scusabile, rimetteva in termini il ricorrente per l'eventuale proposizione del ricorso in sede gerarchica. Allo stato, il Comune di Montallegro non ha ottenuto riscontro, né risulta che la Presidenza della Regione Siciliana abbia provveduto a notificare alla parte ricorrente il suddetto parere del CGA o che si sia formalmente pronunciata con un provvedimento di rigetto del ricorso.

Infine, si rappresenta che la Regione Siciliana, più volte sollecitata dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare a fornire chiarimenti per i profili di competenza, non ha mai fornito risposta.

**Il Ministro**  
**Gian Luca Galletti**

